

In allegato si trasmette la nota richiamata in oggetto

①

pc e

13/09/2018



COMUNE DI CROTONE

Settore 4 - LL. P. - Ambiente - Urbanistica

Assegnato al P. Perfetto

per gli adempimenti previsti dagli art. 4-5 e successivi della legge 7-8-1990 n.241 s.m.i.

Crotone, li 10/09/18 Il Responsabile

19 SET. 2018



REGIONE CALABRIA
DIPARTIMENTO N. 2
PRESIDENZA

U.O.A.: "Politiche della Montagna Foreste e
Forestazione, Funzioni residue ex ABR"



Autorità di Bacino Distrettuale
dell'Appennino Meridionale
V.le Lincoln 81100 Caserta
www.autoritadibacino.it
Art. 12 D.M. 294 del 25/10/2016

Prot. 304869 / già
12 SET. 2018

COMUNE DI CROTONE

Settore 4°

Lavori Pubblici-Ambiente-Programmi Complessi-
Urbanistica

Pec: protocollocomune@pec.comune.crotone.it

OGGETTO: Convocazione conferenza di pianificazione per la valutazione del "Documento Preliminare del Piano Strutturale Comunale (PSC) – Comune di Crotone" ai sensi dell'art. 13 L.R. 19/2002 e s.m.i. e svolgimento delle "consultazioni preliminari" di cui al comma 1 dell'art. 13 del Dlgs 152706 e al comma 1 dell'art. 23 del R.R. 3/08 inerenti il "Rapporto Preliminare Ambientale".

In riferimento alla nota di codesto Comune prot. 23909 del 13/04/2018 relativa alla convocazione della conferenza in oggetto per il giorno 30/05/2018, ed alle successive note prot. 33378 del 29/05/2018, prot. n. 33488 del 30/05/2018, prot. n. 43773 del 16/07/2018 e prot. n. 43802 del 16/07/2018 con le quali la medesima è stata rinviata, si comunica quanto segue.

Relativamente alle problematiche connesse al rischio idrogeologico e di erosione costiera si ritiene utile ricordare gli elementi di seguito esposti che concorrono alla definizione del quadro conoscitivo.

- **aree a rischio elevato e molto elevato (R3 ed R4) ed aree in frana associate del PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)**
Tali aree sono soggette alla disciplina degli Artt. 16 e 17 delle Norme di Attuazione e Misurazioni di Salvaguardia (NA&MS) del PAI e, pertanto, precluse a qualsiasi forma di nuova edificazione. Andranno pertanto stralciate da qualsiasi previsione di sviluppo urbanistico.
- **Aree a rischio medio e moderato (R2 ed R1) ed aree in frana associate del PAI**
Tali aree sono soggette alla disciplina dell'Art. 18 delle NA&MS che prevede che "la realizzazione di opere, scavi e riporti di qualsiasi natura deve essere programmata sulla base di opportuni rilievi e indagini geognostiche, di valutazioni della stabilità globale dell'area e delle opere nelle condizioni "ante", "post" e in corso d'opera". Nel rispetto di tali prescrizioni tali aree sono pertanto da considerarsi utilizzabili, salvo che nel corso di studi di maggior dettaglio, connessi alla redazione dei PSC o PSA, emerga un incremento del livello di pericolosità.
- **aree a rischio d'inondazione R3 ed R4 del PAI**
Tali aree sono soggette alla disciplina degli Artt. 21 e 22 delle NA&MS e, pertanto, sono vietate tutte le opere e attività di trasformazione dello stato dei luoghi e quelle di carattere urbanistico. Andranno pertanto stralciate da qualsiasi previsione di sviluppo urbanistico.
- **aree a rischio d'inondazione R2 ed R1 del PAI**
nelle aree a rischio R2 e R1 non è consentita la realizzazione di locali sotterranei e/o seminterrati ad uso abitativo e commerciale.
- **aree d'attenzione per pericolo d'inondazione del PAI**
Tali aree sono soggette alla disciplina dell'Art. 24 delle NA&MS. Si tratta di aree perimetrate a rischio inondazione sulla base di dati storico-bibliografici e morfologici. Studi idrologici-idraulici di dettaglio dovranno classificare le effettive condizioni di pericolosità e di rischio; in mancanza di tali studi, per le stesse aree si rimanda ai dettami dell'Art. 21 delle NA&MS, il quale preclude qualsiasi forma di nuova edificazione.
- **zone, punti e linee di attenzione per rischio esondazione del PAI**
Si tratta di segnalazioni sintetiche di pericolosità per rischio esondazione che dovranno essere trasformate in aree di attenzione, secondo quanto riportato nell'appendice B delle linee guida rischio idraulico pubblicate sul BUR Calabria del 31 ottobre 2002.

1

➤ **aree pericolose del PAI**

ai sensi dell'art. 9 delle NA&MS, nell'attuale stesura del PAI, sono definite aree pericolose quelle porzioni del territorio, corrispondenti ad un congruo intorno dei centri abitati e delle infrastrutture, in cui i dati disponibili indicano condizioni di pericolo, la cui effettiva sussistenza e gravità potrà essere quantificata a seguito di studi, rilievi e indagini di dettaglio. Sono individuate:

a) aree con pericolo di frana, tracciate in via transitoria sulla base dell'inventario delle frane rilevate, così come definite nelle specifiche tecniche del PAI e localizzate nelle corrispondenti tavole grafiche di cui agli allegati 15.1 e 15.3;

b) aree di attenzione per pericolo di inondazione, che interessano tutti i tratti dei corsi d'acqua di cui all'articolo 3, comma 4 per i quali non sono stati ancora definiti i livelli di rischio;

c).....*omissis*.....

Non essendo però associate ad areali di rischio, l'uso del suolo non risulta disciplinato. Studi di dettaglio in ogni caso dovranno valutare le effettive condizioni di pericolosità e di rischio al fine di giustificare il loro utilizzo a fini edificatori, sia nella fase di attuazione dei piani urbanistici vigenti, sia in sede di formazione di nuovi piani urbanistici o di Varianti ai sensi delle leggi regionali vigenti (artt. 20 e 25 delle NA&MS).

➤ **Reticolo idrografico del PAI**

Verifica della coerenza tra il reticolo idrografico e le scelte di pianificazione e di destinazione d'uso del territorio che si intendono seguire. Sebbene non normato dal PAI, relativamente al suddetto reticolo idrografico, qualora le suddette scelte interagissero con la rete idrografica, le stesse devono essere concepite nel rispetto delle indicazioni riportate nella Direttiva Idraulica dell'ABR, pubblicate sul BUR Calabria n. 20 del 31/10/2002.

➤ **mappe di pericolosità e rischio idraulico del Piano Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA).**

Tali mappe sono state approvate dall'Autorità di Bacino nel 2013 in ottemperanza al D. Lgs. 49/2010, e costituiscono un percorso di omogeneizzazione delle metodologie di definizione e rappresentazione delle mappe di pericolosità e rischio sul territorio nazionale.

➤ **aree con alta pericolosità di erosione costiera (P3) del Piano di Bacino-Stralcio Erosione Costiera (PSEC)**

Tali aree sono soggette alla disciplina dell'art. 9 delle norme di attuazione del PSEC.

➤ **aree con media pericolosità di erosione costiera (P2) del PSEC**

Tali aree sono soggette alla disciplina dell'art. 10 delle norme di attuazione del PSEC.

➤ **aree con bassa pericolosità di erosione costiera (P1) del PSEC**

Tali aree sono soggette alla disciplina dell'art. 11 delle norme di attuazione del PSEC.

Si precisa, inoltre, che devono essere considerate anche le seguenti aree contemplate nelle circolari ABR prot. n. 0183255 del 22.11.2011 e prot. n. 0026391 del 25.1.2013:

➤ **Aree soggette ad Ordinanze di Protezione Civile, (art. 67 del D.lgs n. 152/2006) relative al dissesto idrogeologico.**

Le aree soggette ad Ordinanze di Protezione Civile, associate a dissesti per frane, esondazioni o mareggiate, dovranno essere considerate, in via cautelativa, come aree a rischio R4 (frana/idraulico) o pericolosità IP3 (erosione costiera), con imposizione delle relative misure di salvaguardia di cui alle Norme (NA&MS) del PAI in attesa dell'aggiornamento dello stesso PAI e del PSEC

Le medesime misure di salvaguardia vanno imposte anche a tutte le aree in dissesto riportate nei "Master Plan" trasmessi a questa ABR e redatti dai Comuni inseriti nell'OPCM 3741/2009 e ordinanza del Commissario Delegato n. 5/3741/2009 del 21 febbraio 2010 - "Piano Generale degli Interventi di Difesa del Suolo di Prima Fase."

➤ **Aree oggetto di segnalazioni per rischio idrogeologico.**

Successivamente alla stesura ed approvazione del PAI (2001), sono pervenute a questa ABR numerose segnalazioni di dissesti formulate in maniera generica, ovvero prive di cartografazione delle aree interessate e di adeguate informazioni sulla tipologia e sull'entità dei fenomeni occorsi. L'elevato numero di segnalazioni, in rapporto alle risorse disponibili, non ha consentito a quest'Ufficio di effettuare le valutazioni di competenza. Pertanto, nell'ambito della redazione del PSC, sulle suddette segnalazioni, relative alle aree per le quali permangono effettive condizioni di pericolo e/o rischio, devono essere imposte le medesime misure cautelative di salvaguardia di cui al punto precedente.

A riguardo si fa presente che molte delle sopradette aree sono state già prese in considerazione per l'**aggiornamento PAI-2016**. Tale aggiornamento, ancora non adottato, è attualmente in fase di consultazione con i Comuni e costituisce comunque un ulteriore elemento conoscitivo.

È necessario ricordare, altresì, che:

- a) il quadro conoscitivo complessivo sulla pericolosità da frana nel territorio comunale non si esaurisce con le perimetrazioni del PAI atteso che l'area di studio dello stesso è limitato essenzialmente alle zone abitate;
- b) lo studio geomorfologico esperito per la stesura del PSC può mettere in evidenza situazioni di criticità idrogeologica non contemplate nel PAI, le quali potranno essere considerate ai fini dell'aggiornamento del medesimo.

Sarà compito di codesto Comune verificare:

- 1) la corretta trasposizione cartografica delle suddette aree a pericolo e rischio.
- 2) l'ammissibilità delle scelte di pianificazione, delle opere ed attività previste nel PSC, che ricadono nelle suddette aree, con la disciplina delle NA&MS del PAI (BURC n. 22 del 01/12/2011) e con le norme di attuazione del PSEC (BURC n. 79 del 22 luglio 2016);
- 3) la coerenza tra il reticolo idrografico e le scelte di pianificazione e di destinazione d'uso del territorio che si intendono seguire, ai sensi della Direttiva Idraulica dell'ABR (BUR Calabria n. 20 del 31/10/2002).

Le norme di cui al PAI e al PSEC non sostituiscono eventuali norme più restrittive vigenti in materia di beni culturali ed ambientali e di aree naturali protette, negli strumenti di pianificazione territoriale regionali, provinciali e comunali, ovvero in altri piani di tutela del territorio.

In ultima analisi si ricorda che nell'area di Crotona vigono, relativamente al rischio di inondazione, le perimetrazioni e le relative misure di salvaguardia ai sensi dell'OM n°97/K del 30/04/1998 (Piano Versace).

Il Referente Delegato
Ing. Salvatore Siviglia

